

SJOERD HOFSTRA, *Differenzierungserscheinungen in einigen afrikanischen Gruppen*, un vol. di pag. 214, Amsterdam, Scheltema-Holkema's Boekhandel, 1933.

L'A. vuole dimostrare l'inesattezza dell'opinione dominante nel campo scientifico e rafforzata, recentemente, dal Lévi-Bruhls, circa la mancanza, nei primitivi, di una individualità spiccata ed indipendente del singolo, rispetto al gruppo sociale cui appartiene, e ciò in contrapposizione a quanto si verifica per i popoli civili.

Da un lato, quindi, il dott. Hofstra esamina la fondatezza delle argomentazioni dei più noti studiosi della materia, e dall'altro espone e commenta i risultati di una analisi condotta in base ad osservazioni sulla vita di alcune tribù africane, giungendo alla conclusione che, entro certi limiti, anche presso i primitivi si riscontrano: qualità differenziatrici, indipendenza dal gruppo, personalità distinta.

Gli elementi sui quali l'A. porta la sua attenta osservazione sono: la scelta del capo, l'esercizio della funzione del comando, il matrimonio, l'esercizio della funzione religiosa, la narrazione e la poesia. L'A. stesso avverte che la mole troppo ristretta del materiale di osservazione e la difficoltà nella scelta degli elementi di giudizio debbono consigliare la massima cautela nell'estensione delle conclusioni alle quali giunge il libro, che, più che un'opera definitiva, deve considerarsi un ottimo contributo scientifico ed una fissazione di direttrici per ulteriori indagini.

E. LOFFREDO

ERNEST K. LINDLEY, *The Roosevelt Revolution, First Phase*, un vol. di pag. 387, London, Victor Gollancz, 1934.

Il lettore amante dell'aneddoto può deliziarsi a suo agio in questo libro, che è dovuto alla penna di un giornalista molto noto oltre l'Atlantico. Sia detto questo senza ombra di malizia, perchè effettivamente la cronaca pur essendo pseudo storia, può giovare moltissimo a capire la storia. Nel caso presente bisogna riconoscere che il Lindley ha saputo scegliere con arte la materia per mettere in rilievo il temperamento di Roosevelt, e la natura e la portata del « New Deal ».

Il libro comincia con la propaganda elettorale di Roosevelt e ci conduce fino circa al novembre del 1933. I fatti si succedono l'uno all'altro in ordine cronologico, interrotti solamente dalle biografie dei principali artefici del « New Deal » e da qualche considerazione personale dell'A.

La figura di Roosevelt domina in questo volume e il lettore ha la possibilità di ammirarne con calma le grandi doti. Pure l'A. è un grande ammiratore del Presidente.

Mi pare che lo scritto abbia raggiunto lo scopo di illustrare il carattere, gli scopi e la necessità della grande esperienza della nuova Amministrazione, sebbene la critica faccia un poco difetto. Per esempio, il carattere provvisorio di certe misure, come la limitazione della produzione agricola, non risalta abbastanza; il problema vitalissimo che, nel momento in cui scrivo, comincia a porsi in termini chiari, cioè la conciliazione dell'economia nazionale regolata e della cooperazione internazionale, non è trattato che molto superficialmente.

Aggiungo, per finire, che l'A. rivendica l'originalità dell'esperienza americana, a differenza di altri scrittori che hanno creduto di vederci una parentela con altre esperienze politiche del dopoguerra. Riguardo al Fascismo egli scrive: « La rivoluzione di Roosevelt non è diretta verso il Fascismo, benchè, se essa manca, possa essere molto facilmente susseguita dal Fascismo ».

S. MAJEROTTO